

## **Crisi utility e anno gas, operatori ne discutono con Arera e in Confindustria**

*Il Collegio vede le associazioni. Nodo gas al Comitato energia. Snam, balzano a 600 mln i crediti per i servizi di ultima istanza. Grandi fornitori e industrie presentano una proposta*

Le molte criticità che nell'attuale fase di crisi preoccupano le imprese del settore energetico, dalle norme del DL Aiuti bis, a nodo liquidità ([v. Staffetta 15/09](#)), a quello dell'avvio sempre più problematico del nuovo anno gas ([v. Staffetta 23/06](#)), sono state oggetto di un incontro tra le associazioni del settore e il collegio dell'Arera venerdì scorso e alcune sono state discusse anche nell'ultimo Comitato energia di Confindustria, svoltosi questa settimana.

Sul tavolo dell'incontro in Arera, a cui hanno partecipato le associazioni Aiget, Assogas, Elettricità Futura, Energia Libera, Proxigas e Utilitalia, c'era un lungo elenco di questioni, tra cui anche l'art. 3 del DI Aiuti Bis sul divieto di modifiche dei contratti di fornitura e la proroga della norma sugli extraprofitti.

Un tema particolarmente caldo è stato quello dell'avvio dell'anno gas, come già visto con una quota importante di operatori della vendita che non hanno ancora un'adeguata copertura di approvvigionamento per rifornire la loro base clienti ([v. Staffetta 09/09](#)), con parte dei quali sono stati costretti a interrompere il rapporto.

Il venir meno di una fornitura all'ingrosso per una quota significativa anche dei clienti mantenuti in portafoglio, con i grandi player come Eni al momento riluttanti a offrire contratti a qualunque condizione, sta comportando un crescente spostarsi del mercato verso i servizi di ultima istanza.

Il nodo gas è stato affrontato anche mercoledì al Comitato energia di Confindustria e in quell'occasione, a quanto risulta alla Staffetta, Snam ha segnalato in particolare di star registrando un visibile incremento dei crediti per il servizio di default trasporto – di fatto un servizio di fornitura d'emergenza che il Tso svolge pro tempore quando un retailer resta senza il fornitore all'ingrosso – che sono saliti in poco tempo a circa 600 milioni di euro.

La difficoltà a concludere un contratto di fornitura per il prossimo anno termico, che inizia ad ottobre, riguarda come già segnalato anche le industrie, le quali sempre a quanto risulta alla Staffetta, hanno in queste settimane studiato insieme ai grandi fornitori una soluzione che potrebbe consentire di sbloccare l'impasse, ma che necessiterebbe di un intervento normativo e l'hanno quindi presentata al Governo.

Si tratterebbe in sostanza di consentire al fornitore una maggiore flessibilità sugli impegni sui volumi, con la facoltà in particolare di derogare dalle quantità pattuite in presenza di oggettive situazioni di emergenza che impattino sugli approvvigionamenti, come potrebbe essere il totale venir meno dei flussi dalla Russia.